Anno XXXVIII Venerdì 5 Giugno 1885 N. 129

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA DIMOSTRAZIONE DI ROMA

Prodeunt vexilla Regis.... ossia del popolo sovrano. Prima a Parigi, poi a Roma, s'intende. Giacchè è convenuto, per la democrasia indigena, che l'esempio della Francia, sia obbligatorio.

Anche la commemorazione di Garibaldi non poteva passare, come tante altre, senza una banderuola scarlatta. Il cencio rosso è l'ingrediente indispensabile di tutte queste solennità retoriche. Esso rappresenta l'eroismo supremo della radicaglia: è il quoziente finale di tutti gli sforzi combinati della demagogia.

I giacobini peninsulari hanno una ripugnanza istintiva per le barricate: essi preferiscono le dimostrazioni. Il metodo è meno epico, ma più igienico.

Ecco perchè i signori anarchici ripongono nelle bandierine tutte le loro ambizioni e tutte le loro compiacenze. Sciorinare, per poi nasconderlo, un drappo color vino, è un tripudio degno veramente della giovane generazione.

I nostri rivoluzionari per ridere non si accorgono che il pubblico se ne infischia passabilmente di tutte le loro processioni, le loro coccarde, i loro gonfaloni. La gente, che se ne va per i suoi affari o per i suoi piaceri, è seccata abbastanza di queste processioni ingombranti e di queste dimostrazioni acustiche. Si comincia generalmente a trovare che l'Italia gode tutte le libertà, tranne quella della circolazione, e che le bandiere non meritano un trattamento di favore in confronto ai Cristi.

Dal suo canto, il governo non vede che i monelli di tutte le età vogliono giocare all'anarchia, prolungando il carnevale sulla tomba o sul busto di qualche benemerito.

Quei cari ragazzi, issando le loro banderuole, si lusingano di passare per gente importante e coraggiosa. La voluttà di un pericolo abbastanza immaginario li ubbriaca, ed essi finiscono con credere che sia mediante queste passeggiatine a suon di banda che si fanno le rivoluzioni e si fondano le repubbliche.

Il babbo governo, lui, invece di lasciarli in questa soave illusione, li piglia tragicamente sul serio.

Oh, se li lasciassero sventolare! Quegl'impuberi e quegl'invalidi se ne stancherebbero presto dei loro stendardi clandestini. La folla dei curiosi in cerca di un incidente, farebbe sciopero. Dall'istante che il rosso, agli occhi miopi dell'autorità, diventasse un colore come un altro, esso perderebbe ogni attrattiva sì per i dimostranti che per gli spettatori.

Ai rivoluzionari dilettanti, il freddo di un ambiente così profondamente monarchico come il nostro, servirebbe bene di doccia. L'indifferenza assoluta di queste popolazioni sature di buon senso, che ridono sempre e di tutto, li farebbe scappare.

Ma nella dimostrazione di Roma vediamo apparire un funesto elemento.

Varii francesi, che a Parigi danno già molte inquietudini e imbarazzi al Governo repubblicano, trovandosi a Roma per un congresso anti-clericale, sono indicati come fomentatori, aizzatori de' disordini.

A Parigi fu scoperto di recente che gli istigatori di certi tumulti erano in parte tedeschi!

Ci è dunque in Europa un elemento internazionale di disordini: ci è della gente a cui non basta sparger lo scandalo, il male, in casa propria, ma vuol portarlo in casa d'altri.

Non offron di sè un buono spettacolo quegl'italiani che si uniscono a stranieri per calpestare le leggi della patria, per turbare la tranquillità, il mesto raccoglimento di un giorno solenne.

Non mancherebbe più all'Italia che il guaio di doventar teatro alle gesta di stranieri, che vengono qua a far propaganda di pazze idee. Eppure ci dovremmo ricordare degl'insulti scagliati all'Italia da que' radicali francesi, che erano stati tanto abbracciati da' radicali italiani in Milano due anni or sono e che scordarono sì facilmente i baci fraterni, quando sorse la questione di Tunisi.

I disordini di Roma, nel giorno sacro a Garibaldi, ci contristano per quanto fatta da monelli; non avremmo creduto mai si scegliesse un tal giorno per tali gazzare.

Ci pareva almeno una questine, non diciamo di senno, ma anche di cuore.

IN ITALIA

ROMA 3 — È pubblicata la relazione della Commissione parlamentare sulla riforma della Pubblica Sicurezza.

Una delle innovazioni più notevoli riflette l'ammonizione, la quale viene mutata in un avvertimento giudiziario.

Vi saranno assoggettati i vagabondi mendicanti, i sospetti di furti campestri, di pascolo abusivo e di altri reati contro le persone e le proprietà.

L'avvertimento giudiziario sarà dato non più dal pretore ma dal presidente del tribunale.

L'imputato avrà la facoltà di presentare le prove della difesa, ma non potrà essere assistito dagli avvocati.

— Per le dimostrazioni di eri si procedette a nove arresti; uno gridava Viva la Rivoluzione »; gli altri non vollero obbedire alle intimazioni legali.

— Il sequestro alla stazione delle bandiere sovversive, diretto a Leon Taxil, ebbe luogo alla dogana non per ordine della polizia, ma del direttore della dogana, il quale non volle consegnare le bandiere perchè portavano iscrizioni contro Dio.

— Il pubblico loda l'energia del governo nello sciogliere le dimostrazioni sediziose e nel sequestrare le bandiere contrarie alle istituzioni.

I giornali d'opposizione cercano, come al solito, di gonfiare i fatti d'ieri e di gittarne la colpa addosso alle autorità.

Invece è constatato che le provocazioni dei dimostranti furono continue, e la tolleranza degli agenti anche forse soverchia.

— Fuori di porta Salara si è scoperto un mausoleo circolare, riunito, di travertino, avente 35 metri di diametro.

E' grande cioè poco meno del famoso mausoleo di Augusto.

Sulla porta vi è un'iscrizione che lo mostra dedicato a Licilio, prefetto dei Fabbri, grado corrispondente a quello di colonnello del genio.

— Ieri sera verso le ore 11 si è pronunciata la sentenza contro i ventidue arrestati — di cui 17 sono minorenni — per i disordini di domenica, in seguito al rinvio della Tombola.

Dei 22 arrestati, 17 furono condannati da un mese a tre giorni di carcere, due furono assolti e tre sono ancora trattenuti in carcere.

— Il processo agli arrestati per la dimostrazione di ieri l'altro per la commemorazione di Garibaldi si farà mercoledì.

— Notizie ufficiali smentiscono assolutamente che nei sobborghi di Marsiglia si siano, di questi giorni, verificati alcuni casi di colera.

Le notizie sanitarie provenienti dalla Spagna facendosi sempre più allarmanti, le Autorità francesi hanno ordinato che sia nei porti che ai confini vengano raddoppiate le cautele ed usata una sorveglianza attivissima.

Il Governo inglese ha ordinato che vengano riattivate le quarantene di tre giorni nel porto di Gibilterra per tutte le provenienze dai porti spagnuoli del Mediterraneo.

— Tutti i giornali, meno la *Capitale*, il *Fascio* e la *Tribuna*, biasimano la dimostrazione di ieri, fatta degenerare in sovversiva, per provocare i disordini e la repressione. Anche la coda che se ne volle fare iersera in piazza Colonna ha indignato la cittadinanza, che vuol godersi tranquillamente quello svago estivo.

Lamentasi anzi che il Ministero non abbia immediatamente accettata la interrogazione degli on. Majocchi e Ferrari, rispondendo severamente e reprimendo la crescente baldanza dei piazzaiuoli.

Mancando il Depretis, si sarebbe potuto incaricare un altro ministro della risposta; invece, ritardando, si perde una buona occasione, in cui la voce del Governo avrebbe interpretato il sentimento nazionale.

Dei giornali che ne parlano, citiamo il *Bersagliere*, il quale conclude così il suo articolo intitolato *La Camicia rossa:*

« Deh non obbligateci a vedere, come ieri, dei garibaldini trascinare avvinazzati nelle osterie, la poesia della loro camicia rossa. »

— Il Congresso anticlericale si chiuse con discreta infamia: il prossimo Congresso si terrà a Madrid nel 1886.

— Il conte Mario di Carpegna, esercitandosi nella ginnastica, cadde ieri da un trapezio, ed è moribondo.

— Si attende in Roma il capitano Bove, il quale, sostituendo il Cecchi, dovrà dirigere la spedizione nel Congo.

— Lunedì il Papa riceverà il pellegrinaggio tedesco.

ALL' ESTERO

VIENNA — Dai risultati delle elezioni, fatte finora, si deduce che la nuova Camera sarà press'a poco uguale alla cessata.

I clericali acquistarono qualche seggio; i liberali tedeschi ne perderanno tre o quattro.

Qui, il partito democratico dovette spiegare una immensa attività per far riuscire tre soli candidati.

Gli antisemiti, malgrado la loro grande agitazione, furono sconfitti.

Nel sobborgo Leopoldstadt avvennero in occasione delle elezioni serii tumulti, provocati specialmente dagli antisemiti.

Vi furono sei feriti e oltre trenta arrestati.

Il partito di sinistra, nelle elezioni di Vienna perdette quattro seggi; uno a Baden ed uno a Wiener Neustad.

PARIGI — Continua la folla a intorno al Pantheon per veder le corone.

— Domani si riunisce la Conferenza sul Canale di Suez, in cui si ritiene che gli inglesi portano delle proposizioni concilianti.

— Qui si mantiene la credenza che lo stato di salute dell'Imperatore Guglielmo sia allarmantissimo.

— La risposta del ministro Goblet alla protesta all'Arcivescovo di Parigi contro la sconsacrazione della chiesa di S. Genoveffa viene dichiarata, dai fogli cattolici una dichiarazione ufficiale di guerra alla chiesa.

MOSTRA ARTISTICO-INDUSTRIALE

Sezione di Pittura

(Continuazione e fine al N. 128)

Mazzolani Giuseppe à esposto un ritratto perfetto per rassomiglianza ed accuratezza nel lavoro. Quella figura, messa lì di fronte, senza artifizio di posa studiata, è animata che par viva, in atto che sembra debba parlare.

Nella pittura di prospettiva — interna, si può dire quello che si dice comunemente del paradiso: molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Fra questi ultimi noto con compiacenza il nome di Depestel Mario che à esposto due quadri « *Il pulpito di S. Marco a Venezia* » « *Chiesa dei Frari* » (dal retro coro) Venezia. Egli è salito a mio parere ad un considerevole grado di merito.

C'è in questi quadri del Depestel ricchi di molti pregi, uno studio grande di prospettiva ed un grazioso effetto di luce. Il Depestel ha il tocco sicuro del pennello, la solidità del colore. Le qualità artistiche di questo giovine sono forti dei pari che egregie. È una promessa che avrà attendere corto.

Mantovani Tancredi col quadro ad olio copia fedele del Tarzi, rivela eccellenti disposizioni per l'arte, alla quale da giovane egregio dedica i suoi ozii.

Tambellini Attilio ha anche lui una predilezione speciale per le marine e mostra di riuscire. — Infatti dei varii quadri esposti la *Marina* (N. 139) chiama l'attenzione dei visitatori buon gustai. — E la merita questa attenzione perchè non solo è fedelmente imitato e còlto il mare nei suoi aspetti e nei atteggiamenti, ma quella *Marina* parla alla mente ed al cuore con la mesta eloquenza, con la grandezza, con la maestà de' suoi spazii infiniti.

Tante congratulazioni al sig. Tambellini.

Il sig. Vittorio dott. Borgatti ha fatto prova di eccellenti qualità nella sua copiosa mostra e nel quadro *Notte*, e come negli altri dipinti si mostra ricco di pregi non comuni e non pochi.

Fei Emilio col quadro « *La Polveriera* » addimostra maestria non comune. Egli si è messo presto in cammino e ha fatto già un bel pezzo di strada.

Barbieri Giovanni ha una collezione di ritratti, che sono dai visitatori lodati ed ammirati con benevolenza.

Quell'opera, a parer mio, stupenda ricca di altissimi pregi, che è il paesaggio originale dell'Asthon, ha trovato una copia diligente e fedele nel quadro (206) opera di Navarra Luigi, il quale à mostrato di comprendere il bello e procurato di imitare le arditissime espressioni.

Anche Sani Arrigo ha fatto una copia di un altro quadro dell'Asthon che è da tutti riconosciuta buona e quindi lodata.

Weiss de Welden oltre di essere uno scrittore garbato ha eccellenti disposizioni per la pittura, nella quale addimostra di riuscire.

Avevamo ammirati di Welden altri quadri e ne avevamo riportate impressioni graditissime, che trovano una conferma nei due quadretti che ha ora esposti.

Bravo l'egregio Welden.

Chiudo col fare sinceri complementi a tutti quegli altri egregi espositori, cui la ristrettezza dello spazio e la brevità del tempo che mi è concesso, non mi permettono di menzionare singolarmente come ne proverei desiderio.

Sarà per un altra volta.

***

Io l'avrò annoiata di certo lettore gentile, ebbene non le dispiaccia se per compensarla dalla mia prosa sbilenca, le presento un mazzo di fiori freschi ed olenti.

Il nome di Ada Mangilli, già a Lei è noto, quindi a me non resta se non ripetere quello che scrissi tempo fa sulla sua bella « *Baccante* », che è argomento di sentita ammirazione e di entusiasmo.

Ho detto che la « *Baccante* » è una splendida figura disegnata deliziosamente, ho detto che il magico pennello e la ricchissima tavolozza della Mangilli hanno contribuito a darle vita, ho detto che quel quadro è un incanto, una musica dolcissima e soave; dopo di avere detto tutto questo, convinto d'aver detto la verità, non mi resta che far voti, perchè la signora Mangilli ci faccia presto l'onore di un altro suo prezioso lavoro.

Pittura simpatica è codesta della signorina Maria Chailly rappresentante « *Salome* ».

La signorina Chailly dipinge con una certa diligente franchezza, con un fare largo, ma poco corretta forma, in lei il colore la vince sul disegno, e se a prima vista seduce di più, regge meno alla critica e all'esame rigoroso e severo.

Quella « *Salome* » è secondo noi un atteggiamento che non rivela che non traduce il momento artistico da cui il quadro trae ispirazione e vita.

Ma del resto la signorina Chailly è fra quelle giovani artiste che la critica onesta ha il dovere di correggere e l'obbligo di incoraggiare, perchè c'è ingegno e attitudine a fare e a far bene.

La signorina Quinteri Gina nella copia dal Galter « *I pescatori* » ha provato una volta di più che dove il cuore guida il pennello e inspira l'artista, l'opera riesce sempre degna di lode e ricca di pregi.

Il ritratto, nella mente dei più, è il primo passo dell'arte. A loro sembra che sapendo a malapena tenere un pennello nella mano destra, e avendo solo contezza del come si spalmino i colori e si accordino le tinte, ognuno possa chiamarsi capace di ritrarre il prossimo suo.

Così, non dico già sia difficil cosa stabilirsi ritrattista e dipingere sulla tela le fattezze umane con una certa tal quale bravura.

Guardiamo i ritratti della signora contessa Elvira Masi, diversi assai di merito fra loro, ma dove la mano sagace traspare in ogni tocco di pennello.

Il ritratto (N. 201), il migliore, è una graziosa figura di donna, che l'egregia pittrice ha trattata con finezza d'arte e vi ha trasfuso felicemente grazia, armonia, ed espressione del viso.

La signorina Linda Rizzoni colla « *Zingara* » addimostra un ingegno pronto e svegliato, una certa sicurezza di disegno e di colore, ma la consiglio a non abusare troppo del colore, perchè Lei sa certamente meglio di me, che le donne vanno trattate con mano delicata. Questo insegnano con eguale precetto, i grandi maestri della pittura e la fisiologia materiale.

***

Ed eccoci giunti finalmente al termine del nostro viaggio attraverso l'Esposizione di Belle Arti. — Lungo ma non penoso, nè disagiato, nè poco fecondo d'intime soddisfazioni per quanti di noi amano sinceramente l'arte ed il paese.

Ci siamo fatti buona compagnia, io ed i miei lettori cortesi, che hanno avuto la pazienza di venire meco fin qui, abbiamo chiaccherato d'arte senza pedanteria e senza burbanza, così come in famiglia, dicendone alla meglio tanto che bastasse a capire e nulla più.

Comunque sia, anche l'Esposizione di pittura è, per conto mio finita. — (*)

W.

(*) Il verdetto del giurì d'aggiudicazione dei premj ha fatto giustizia al grado di merito attrib ito dal W ai singoli lavori. Ciò diciamo solamente per avvertire che la sua rassegna era già nelle nostre mani prima che il giurì si convocasse — n. d. R.

All' Esposizione

(Continuaz. vedi N. di sabato)

Percorrendo quel bel salone lungo, arieggiato, pieno di luce, un'altra modestissima cornice racchiude alquanti bravacci in agguato e il capoccia loro s'arrampica sur uno steccato a spiare. La varietà delle movenze, la disposizione economica dell'insieme, l'intonazione vivace delle luci che saltellano su per quelle corazze e quegl'elmi da lanzichenecco, lo mettono in un posto eccezionale. La testol na, il pastello di cui vi dissi, e l'acquerello *In agguato* non si discutono, è d'uopo accettarli come sono, perchè i meri pregi risaltano.

Ma il discorso c'è una sfida.

Previati non vuole che la sua roba la si accetti senza beneficio d'inventario, non vuol trascorrere via fra un applauso ed un'encomio: vuole la discussione che lo metta in evidenza, che gli trovi dei calorosi difensori, dei critici non meno acuti e sinceri. Ecco la sua sfida nell'*autunno*.

Di cinquanta persone che si fermano a mirarlo, quaranta forse, e senza il forse, se ne vanno non avendo compreso nulla, delle dieci che restano più son quelle che gli si schierano contro, che chi si accalora al suo modo di colorire.

Anche questo non è male.... Informino il *Cristo*, il *Valentino*; primi saggi del suo fervido ingegno.

Il placido autunno sfonda le sue nebbie pesanti sull'ultimo scorcio del quadro, e sul davanti del bosco, dalle foglie ingiallite della natura morente, cinque graziose *silouhettes*, muovonsi sul tappeto ancora verde del prato, altre vi siedono più da lungi. Della comitiva che passeggia, le due eleganti signorine che precedono, tengono ancora l'ombrellino per ripararsi dai raggi dannosi di quel pallido spiraglio di sole; delle tre che vengono dopo, quella di mezzo è più attempata e s'appoggia visibilmente al braccio delle compagne. Quelle figure sono gettate da pochi tratti di pennello e le movenze loro di una verità mirabile. Son brutti quegli sgorbi che rassomigliano le tre donne sedute tra

il molle del prato silenzio verde.

In questo lavoro c'è preoccupazione eccessiva della verità, senza raffinatezza di meccanismo per raggiungerla, per accompagnare lo sviluppo del concetto a quello della forma, essendosi prefisso l'autore di porgere allo spettatore un'autunno, che per intenderlo fosse sufficiente il vederlo nè avesse bisogno di catalogo, nè d'insegna.

Se la verità dunque è raggiunta, v'è riuscito troppo e l'intonazione del bosco è troppo accentuata, v'è troppo foglia secca, troppo natura morta, qualche indecisione di tinte. Il bosco, la nota loquace del quadretto non è indovinata.

Questo al signor Previati si può dire, è quello dice un ammiratore.

Osservo che la luce non vi giuoca anche per l'infelice situazione. Pei giorni che restano in cui il pubblico potrà ancora frequentare questo gradito ritrovo non si potrebbe dall'on. Commissione di collocamento disporre d'un cavaletto mobile nella sala XII o nella XIV dove si guadagna tante simpatie il paesaggio del Bordini?

***

La signorina Ada Mangilli studia e lavora a Firenze, nella città dei fiori, eterni ove convengono d'ogni paese le menti più belle e le più innamorate delle arti liberali.

Si riscontrano in lei le prerogative del suo sesso, la delicatezza e la gentilezza, le curve miti, fine, dolci, la tavolozza temperata senza discapito della vivacità.

Epperò la sua *baccante*, non è la vera baccante, laida, corrotta, dinoccolante si pei tracannati calici di vino spumante; non è il tipo cortigianesco della sacerdotessa del buon Dio, che perde nell'ebbrezza i sensi uscendo da un agape immonda. Quella fulva chioma, artisticamente composta, quel braccio teso in atto di rovesciare la coppa, la quale poi non si rovescia, tradiscono l'impressione anche del profano. Ma nella signorina Mangilli questi non sono che nèi, non sono che i cavilli del critico che non può trovare tutto buono, per non essere creduto *alla buona*.

Si deve pur dire in coscienza di quali difetti va segnata questa baccante, che abbonda d'altra parte di tanti considerevoli pregi. Francamente non mi piace neppure quel fondo nero ch'ella ha dato al quadro. Fa sentire un certo che di rancido nelle *cosidette* risorse dell'arte e chi ha ingegno non deve approfittarne.

Ma ripeto, questo non tocca l'esecuzione pittorica e non oscura punto i pregi di cui è adorno quel simpatico quadro, e più che dall'umile critico, dalla giuria fu degnamente accolto. Con quanta maestria non è modellato quel torso femminile? e quel viso.... troppo puro?

Insomma mi piace l'insieme, mi piace come lavoro d'arte, non del tutto come studio di verità.

La signorina Mangilli non dispregi questi appunti e voglia accettare colla medaglia d'oro della quale fu fregiata, un parto d'un comune amico, l'egregio prof. Carrozzari che ha toccata la sua cetra:

LA BACCANTE

A regger la persona ha lievemente
 appoggiata una man; ne l'altra stretto
 tien l'aureo nappo che le sveglia in petto
 d'orgie nuove e d'amor la brama ardente.

Socchiusa gli occhi e in volto sorridente,
 rapita pare a sovruman diletto;
 mentre il vel le si scioglie onde protetto
 è il colmo sen, di voluttà fremente.

E intanto a me: — La giovinezza è un fiore —
 ella dice — che a 'l raggio de l'aurora
 sbocciato, a sera in su lo stel già muore!

Su godiam de la vita! — A 'l dolce suono
 per baciarla mi slancio.... ahi solo allora
 sento che innanzi ad una tela io sono!

***

Dissi di alcuni pastelli degni compagni, non fratelli della testolina del Previati.

Mi spiego.

Il Ferraguti dipinge alla Michetti.

La sua manifestazione è quella d'un sentimento individuale, quello sviluppo ch'ebbe tanto brio nel più brillante campione di quella forma: F. P. Michetti.

L'artista qui s'abbandona tutto alla corrente della propria natura, nel riprodurre le vivaci impressioni del vero, senza preoccupazione di critica o di pubblico. È difficile descrivere i quadri del Ferraguti, nella nobiltà statuaria di tipi diversi campagnuoli, gai per abiti festivi, caratteristici nella loro movenza, nella rudezza delle carni loro. Riceve ed estrinseca le intime sensazioni con un fare tutto suo, con un'evidenza pari alla spontaneità, con natura sopraccarica del fascino della luce e del colore, e questa luce e questi colori si traducono nella qualità dominante de' suoi quadri.

Ammiro le sue doti.

***

Credo d'aver così adempiuto il compito gentilmente offertomi dal Direttore, di parlare cioè di quello su cui l'amico *W* ha sorvolato per averne parlato in altre occasioni.

Ma mi punge un debito di alta stima pel prof. Ravegnani, e pel prof. Zambelli.

Le superbe *decorazioni* dell'uno, e la *vallata dell'agri* dell'altro, il più vero dei paesaggi in concorso in questa mostra, sono le opere colle quali m'accomiato dal lettore, che sarà benevolo a me, per aver avuto occasioni di parlare di tanti simpatici operai... del pennello. *ap.*

A domani il completamento della Rassegna per organo di *Arnaldo*.

CRONACA

Elezioni amministrative. — L'Associazione Costituzionale raccolta ieri in numerosa adunanza, deferiva ampio madato ad un Comitato di 7 membri per la formazione dell'elenco dei candidati da proporsi e raccomandare per le prossime elezioni.

Di un'altra deliberazione presa parleremo domani.

Gonfiate, gonfiate! — C'è proprio da ridere nel vedere la commemorazione vespertina del 2 Giugno tra il prisma dei giornali radicali. Uno, *esagerando in meno* (sic), dopo aver messo nel co teo anche chi non c'era, calcola 15 persone per ogni bandiera. E perchè no 30 o 50?

Il *Secolo* trova solo 27 bandiere ma si rifà ad usura colle rappresentanze che fa ascendere a 150 — E dove la verità? Nè nell'uno nè nell'altro. Ma non importa. Aumentate pure a vostro beneplacito; tanto peggio. Più gente ci mettete e maggior significato acquista la indifferenza glaciale il nessun entusiasmo che ha accompagnata la festa.

Vero per altro che di di entusiasmo non si parla, ma forse non fu descritto perchè era di quello *indescrivibile*.

Comunque sia, consoliamoci che ancora oggi per la grazia di Dio, leggi e Decreti sono sempre emanati da Sua Maestà Umberto I per volontà della Nazione Re d'Italia.

Mostra artistico industriale. — Anche ieri grande affluenza di visitatori e buon numero di acquisti, specialmente nelle sale riservate all'arte industriale.

Le bellissime terrecotte del Melloni di Pieve di Cento hanno un successo straordinario esandio pel fenomenale buon mercato. Sono tutte vendute e dello stesso oggetto furono ordinate fino 14 riproduzioni. Così alcuni lavori d'intaglio del Maldarelli si raccomandano per la loro eleganza e finitezza. Sarebbe desiderio generale che il Legnani riproducesse in cotto od in bronzo la sua statuetta rappresentante meravigliosamente bene « Un fanciullo ». Nelle sale della pittura troviamo acquistati alcuni graziosi lavori ad acquerello ed a tempera del prof. Zambelli e sappiamo richiesti varii quadri del Previati, del Longanesi, dei Depestel, del Droghetti ecc. Tutte queste compere sono fatte di spontaneo impulso.

Alla Mostra Artistico Industriale si accede tutti i giorni dalle 10 ant. alle 5 pom. colla mite spesa di cent. 25.

Assise. — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Pasinanti Cesare accusato di furto qualificato in danno di Manzoni Alessandro.

Avendo i signori Giurati ritenuto il Pasinanti non colpevole del crimine addebitatogli, il signor Presidente lo dichiarava assolto.

Difendeva l'avv. Ruffoni Guglielmo.

Collegio dei ragionieri. — I soci sono convocati in adunanza ordinaria per questa sera alle ore 8 1|2 pom., nella residenza Sociale — Via Garibaldi N. 149 — per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza.

2. Comunicazioni diverse.
3. Provvedimenti relativi alla residenza Sociale.
4. Discussione del tema — Tariffe Professionali — (relatore Rag. Alfonso Cervellati) oggetto di 2.° invito.

Rissa e ferimento. — Per futili motivi, il contadino Fabbri Alessandro di Migliaro riportò ferite al collo prodotte da un tridente guaribili in giorni 30 ad opera di C. E. che venne arrestato.

Funeralia. — Ci scrivevano ieri: Ieri sera il caso mi trasse in Piazza Ariostea nel punto che giungevavi un funebre corteo. Sul momento per mera curiosità, volli cercare un nome e m' avvicinai alla bara letteralmente coperta di fiori, e dolorosamente colpito vi lessi

Giuseppina Pasetti — d' anni 22.

Non la pompa ma il sincero dolore di quanti accompagnavano quel feretro attrasse la mia attenzione, che man mano cangiossi in profonda emozione nell' osservare le mal rattenute lagrime delle figlie di Maria candido vestite, che precedevano il mesto convoglio ed i singulti di ben 16 amiche abbrunate dell' estinta, che l'attorniavano, *fra le quali* scorsi le signorine Azzolini, Scutellari, Cirelli, Novi, Mantovani, Aguiari, Felisi, Bargellesi.

Qual stringimento al cuore correndo col pensiero alla famiglia di quel fiore sì crudelmente reciso! Quanti devono aver sentito una tal perdita lo attestavano i numerosi ceri che chiudevano il commovente corteggio. — Mi trovai, non so come, alla Certosa, e vidi entrare in Chiesa la bara, posarvi sopra una grandiosissima ghirlanda tutta bianca, che rifletteva l' anima candida della Giuseppina, e nel punto in cui il feretro venne posato a terra tutti caddero in ginocchio e s' intuonarono dalle figlie di Maria le salmodie dei morti con quelle voci bianche commosse, interrotte da qualche singhiozzo; spettacolo da straziare l'animo il più indurito.

Mi ritirai col cuore rigonfio, e convinto che quell' ultimo vale dato dalle amiche all' amica era veramente dovuto; che doveva ben essere un angelo l' estinta per essersi meritata tanta effusione di affetto e di rimpianto.

D.

Palestra filarm. Drammatica. — Domenica al tocco adunanza dei soci per continuare la trattazione degli oggetti di cui s' incominciò a discutere nell' adunanza di ieri.

Le gesta degli ignoti. — A Vigarano dalla casa aperta ed incustodita del colono Porti Massimo rubarono oggetti di vestiario per un valore di L. 12.

— Nei dintorni della città, introdottisi nella casa aperta del contadino Civolani Giovanni Pietro, rubarono da sopra un tino, della tela per L. 8.

Idrofobia. — La *Gazzetta dell' Emilia* odierna serve ai lettori la seguente notizia:

« Sappiamo che ieri gli agenti comunali perlustrarono di nuovo le « colline fuori porta d'Azeglio, questa « volta spingendosi oltre Paderno, fino a Sabbiuno perchè l' ufficio era « stato informato che un cane tutto « coperto di sangue aveva scorazzato « nei dintorni, e *benchè ucciso appena* « *visto da un colono aveva avuto il* « *tempo di mordere altri cani.* »

Un dubbio tremendo lascia questa locuzione: che il cane *tutto coperto di sangue* abbia morsicato altri cani dopo essere stato ucciso.

Alla consorella, la quale più che far *la punta* alla prosa altrui, la manomette addirittura per cavarne gli « *esempi di bello scrivere* » non ispiaccia se le chiediamo in proposito qualche schiarimento tranquillizzante.

Al Filodrammatico. — Provvidamente V. Sardou nei suoi briosi *Buoni villici*, ha messo in azione i pompieri, che hanno rinfrescato col loro umorismo l'ambiente di fuoco ieri l' altro al teatrino.

Molti invitati, gentilissime signorine, graziosissime *silouhettes* tutte fiori e profumo. Ripetuti e calorosi gli applausi prodigati agli interpreti.

Le signorine dilettanti C. Grossi, V. Fabbri, A. Ferriani, C. ed A. Fabbri e P. Brancaleoni gareggiarono di zelo e di bravura nel rendere le difficili parti all' altezza di verità e di *verve* e nell' insieme macchie indovinate furono il Galli, il Pozzatti, il Cesari col suo asecrativo *corpo di un mattone!* e il Cordellini. Artisti perfetti il Grossi e il Calabresi.

Bella la messa in scena per lo studio e la cura messivi dal sig. Cappati

Si chiuse così l' anno sociale dopo un numero rilevante di divertimenti riusciti, di che va la maggior lode al Consiglio direttivo dell' Accademia presieduto da S. E. il Duca Massari.

La Presidenza dell'Accademia ci prega di ringraziare il Sig. Prof. Ercole Ariotti e i chiarissimi professori del Liceo e tutti quei gentili che prestarono il loro concorso nel disimpegno dei trattenimenti drammatici-musicali.

Teatro Tosi Borghi. — I miracoli d'arte e d'eleganza della signora Boetti-Valvassura, la simpatica attrice che nel pubblico ferrarese lasciò tanto desiderio di sè l' ultima volta che fu tra noi, non han valso a ripopolare ier sera il teatro, ove davasi *la signora dalle camelie*.

Peccato!

La signora Teresina fu inarrivabile come sempre, e come sempre trovò l' attenzione religiosa, e gli scoppi di entusiasmo di un pubblico magnetizzato, elettrizzato. Eccezionale nel quinto atto, nel quale uguaglia se non supera Sara Bernardt e la Duse, le due grandi stelle dell' olimpo drammatico.

Chi non l' ha ammirata in quegli ultimi attacchi dell' inesorabile tisi, con quei subitanei slanci di donna innamorata che raccoglie nelle strette della vita tutta la sua forza? Chi il pallore terreo e mortale del suo viso non ha visto irraggiarsi di beatitudine all' apparire di Duval; del suo caro Duval, così bene portato dal Colonello? Anche lo Zerri fu un applaudito padre d' Armando.

Margherita Gauthier è una vecchia creazione del teatro Francese; ma sempre nuova, sempre interessante, sempre vera, quando ce lo fa gustare la signora Teresina Boetti-Valvassura.

Questa sera *I Rantzau*.

Noi eccitiamo il nostro pubblico ad accorrere al Teatro e festeggiare, come si merita, la eccezionale artista e gli altri suoi compagni; tanto più che la bassa temperatura atmosferica, dovrebbe contribuire assai ad aumentare quella del teatro.

Châlet svizzero. — Un bicchiere di birra al *Birraio di Preston* si gusta volentieri. È questo nostro gusto lo divide da due sere un pubblico abbastanza numeroso se si considera che la temperatura è scesa ad un livello che non può invogliare molti ad uno spettacolo di tre ore all' aria aperta.

Ma rimessa la stagione ad uno stato normale e costante, egli non può mancare allo Châlet il solito favoloso concorso, anche per il complesso dei cantanti, tra i quali emergono la signorina Brambilla, e l' orchestra condotta egregiamente dal Ronzani.

Si ricordi la Società che allo *Châlet* ci si va principalmente per respirare bene e bevere meglio, lo spettacolo essendo quasi un accessorio e l' indulgenza obbligatoria. Ma le cose cambierebbero e si darebbe diritto al pubblico di giudicare e con austerità lo spettacolo qualora si continuasse a mantenere dei prezzi d' ingresso esagerati quanto intempestivi.

Telegrammi Stefani

Londra 3 — Ulteriori notizie dal Cascemire dicono che il terremoto fu violento, ma i danni insignificanti.

Madrid 3 — Si smentisce la scoperta di una cospirazione militare.

Londra 3 — Secondo notizie da Tamatavo in data d' oggi, il primo Ministro fu strangolato a Tamariva dai partigiani della pa e.

Parigi 3 — Il *Temps* smentisce che la pace colla China sia così imminente come dicono parecchi giornali.

Londra 3 — Vi fu una esplosione nella miniera di Songbtonv Lesping nella contea di Durham. Si teme che 300 operai siano periti.

Songbtonv Lesping 3 — Trecento operai sono stati ritrovati vivi. Ne mancano ancora 22.

Dongola 4 — I Ribelli della tribù di Sbagiych occuparono Korki, la cui popolazione si unì al Mahdi.

I ribelli propongonsi di marciare sopra Dongola appena gl' inglesi la sgombreranno.

Zanzibar 4 — In conformità al trattato della Germania con Simba capo degl'insorti a Lamo, il rappresentante della Germania domandò al sultano di Zanzibar di sospendere le ostilità contro Simba.

Il rappresentante del sultano ricevette a Chagga Kilimandaro i capi degl' indigeni chiedenti al sultano che innalzi la sua bandiera sul loro territorio. Il sultano accetta l' alta sovranità offertagli.

Madrid 4 — Dispacci ufficiali smentiscono esservi colera a Castellon ed Alicante; soltanto un decesso a Valenza.

Londra 4 — Churchill espose la politica dei conservatori. Qualora salissero al potere farebbero rivedere le leggi fiscali, onde favorire gli operai. Domanderebbero un' inchiesta parlamentare sulle spese del Governo, la riforma delle arti e degli usi del parlamento, la riforma del Governo locale dell' Irlanda, il ristabilimento dei rapporti amichevoli e intimi con la Turchia.

La famiglia dell' Avv. Alessandro Pasetti profondamente commossa per l' interessamento addimostrato durante la così breve e pur fatale malattia della sua **Giuseppina**, per le assidue cure dell' incomparabile Amico Vincenzo Dott. Bononi, e per le innumerevoli attestazioni d' affetto ricevute da quanti vollero tributare l' ultimo omaggio alla Cara Estinta, sente il dovere di rendorne grazie con tutta l' effusione del cuore.

Ferrara 4 Giugno 1885.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(*Stab Tip Bresciani*)



CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA

XLVII d' Esercizio SITUAZIONE AL 31 MAGGIO **Anno 1885**

Attività		Ammontare	
Cambiali in Portafoglio . *N.* 1261	L.	3,571,063	03
Effetti ricevuti per l'incasso » 153	»	132,762	27
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti	»	338,513	90
Sovvenzioni a Conto Corrente garantite	»	1,280,269	81
Mutui Ipotecari	»	1,191,497	87
Prestiti a Corpi Morali	»	772,511	38
Titoli di Debito Pubblico dello Stato	»	1,720,849	47
Obbligazioni di Provincie di Comuni e di altri Corpi Morali	»	552,533	24
Cartelle Fondiarie	»	188,650	—
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali	»	244,500	—
Cambiali e Crediti in sofferenza	»	302,573	90
Anticipazioni rifondibili	»	18,306	57
Depositi per cauzione	»	320,502	46
Beni stabili e livelli	»	139,265	26
Effetti mobili per uso dell'Istituto	»	12,679	78
Spese anticipate per esercizi futuri	»	5,000	—
Cassa contanti	»	102,880	89
Debitori e Creditori diversi — saldo a loro debito	»	32,574	95
Residui non esatti d'interessi e rendite	»	112,,210	84
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	11,039,145	62
Pesi e Spese dell'Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno	»	153,831	95
SOMMA TOTALE	L.	11,192,977	57

Passività				Ammontare	
DEPOSITI in Libretti di credito sopra questo Istituto:					
A risparmio	L.	4,495,882	98		
A scadenza fissa e con vincoli speciali	»	2,316,549	35		
In conto corrente	»	1,438,382	65	8,250,814	98
Depositanti per cauzione	L.			320,502	46
Azionisti ed Eredi di Soci defunti	»			6,474	56
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse	»			82,611	05
Capitali di annualità passive	»			7,776	20
Corrispondenti — saldo a loro credito	»			412,925	12
Residui non pagati di Pesi e Spese	»			126,135	84
TOTALE DELLE PASSIVITÀ	L.			9,207,240	21
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:					
Attivo netto a tutto l'Esercizio 1883	L.	1,667,777	37		
Sopravvenienze attive nette dell'Esercizio 1884	»	7,610	19		
Avanzo di rendita dell'Esercizio suddetto	»	104,180	08		
	L.	1,779,567	64		
Sopravvenienze attive nette dell'Esercizio 1885	»	491	62	1,780,059	26
Rendite e proventi dell'Esercizio in corso, da liquidarsi alla fine d'anno	L.			205,678	10
SOMMA TOTALE	L.			11,192,977	57

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E DEI RIMBORSI dal 1° Gennaio al 31 Maggio 1885.

TITOLO	Depositi a risparmio			Depositi a scadenza fissa ecc.			Depositi in Conto Corrente			In complesso		
	libretti	ammontare		libretti	ammontare		libretti	ammontare		libretti	ammontare	
CREDITO DEI DEPOSITANTI al 1° Gennaio 1885 N.	9358	4,301,905	16	734	2,615,797	99	65	689,849	05	10,157	7,607,552	20
Depositi ricevuti »	603	659,916	94	60	983,954	38	71	1,713,378	48	734	3,357,249	80
A tutta la Situazione presente	9961	4,961,822	10	794	3,599,752	37	136	2,403,227	53	10,891	10,964,802	—
Rimborsi fatti »	433	465,939	12	115	1,283,203	02	8	964,844	88	556	2,713,987	02
CREDITO DEI DEPOSITANTI al 31 Maggio 1885 N.	9528	4,495,882	98	679	2,316,549	35	128	1,438,382	65	10,335	8,250,814	98

Addì 3 Giugno 1885.

IL DIRETTORE
CARLO BOTTONI

IL PRESIDENTE
CESARE MONTI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0] ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente,* corrispondendo l'interesse netto del 3 per 0[0] ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa,* corrispondendo l'interesse netto del 3, 50 per 0[0] ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 75 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all'interesse del 5, 50 per 0[0] ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0] al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 75 per 0[0] ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa,* quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia,* ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito.*